

Carlo Levi nel quarantennale della morte

Convegno: Carlo Levi, Senatore, scrittore e pittore a 40 anni dalla morte: uno sguardo partecipato sull'emigrazione italiana.

Roma, Sala della Presidenza del Senato, 14 novembre 2015

VIDEO: "OMAGGIO A CARLO LEVI"

dal canale Youtube della FILEF: www.youtube.com/watch?v=ObWhtyCMz8I

Di seguito i Testi delle due interviste a Carlo Levi (la prima, del regista Alessandro Blasetti), ricomprese nel video; fonte: Rai Teche.

Intervista a Carlo Levi: "O brigante o emigrante"

Quando molti anni fa, nel novecentotrentacinque, fui portato nell'Italia meridionale in uno dei tanti villaggi remoti della Lucania, mi trovai a contatto per la prima volta con un mondo contadino immobile da secoli e trovai delle condizioni, per quanto riguarda la povertà estrema, l'analfabetismo, assai peggiori di quanti io potessi immaginare dalla lettura e dalle conoscenze dei libri e certamente non migliori di quelle che potessero essere nel periodo borbonico.

Quando dalla chiesa che sta in alto nel paese di Grassano e da cui si vede uno spettacolo meraviglioso, l'intera valle del Basento e vedevo dal fondo della valle risalire in file le donne che portavano un sacco di grano sul capo e seppi poi che ricevevano una lira alla fine della giornata; quando le vidi, queste stesse donne e uomini, baciare la mano del signore, allora mi resi conto di come fosse inumana la loro condizione e di fronte al pensiero di tutte le umiliazioni di secoli, intervallate dalle rare rivolte contadine, mi ricordai allora di una frase di Francesco Saverio Nitti, scritta dal lui in un'inchiesta parlamentare del Novecentosei o

del Novecentotto sui braccianti del Mezzogiorno e nella quale, descrivendo le loro condizioni, egli diceva che non c'erano che due soluzioni a una condizione umana così impossibile, così dura, essere cioè, o brigante o emigrante.

“Carlo Levi sull’Europa”

Per quale Europa dobbiamo operare? Io credo per quella stessa Europa per la quale hanno combattuto gli uomini liberi di tutte le nazioni d'Europa nei lunghi anni della Resistenza e per la quale operano dappertutto i popoli che, più o meno consapevolmente, portano in sé le esigenze della libertà e dell'unità.

Non è certo un'Europa chiusa dentro limiti né di confini, né di frontiere, né di ideologie, non è la cosiddetta Europa delle patrie, né un nuovo Sacro Romano Impero; è un'Europa che, rifacendosi a tutti i suoi valori storici che sono molteplici e che comprendono tutti i valori di una cultura e di una civiltà che è la più ricca che il mondo abbia mai visto, costruisca il proprio avvenire come un avvenire di pace e di libertà.